# Pistoia • Dialoghi sull'uomo

Pistoia
25•26•27 maggio 2018



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

COMUNE DI PISTOIA

Pistoia
25•26•27 maggio 2018

Pistoia

# Dialoghi sull'uomo

**Incontri, dialoghi, spettacoli sul tema:**
**Rompere le regole: creatività e cambiamento.**
**Il festival dell'antropologia contemporanea.**

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

COMUNE DI PISTOIA

# Calendario

## VENERDÌ 25 MAGGIO

ore 17.30 - piazza del Duomo (3)
Inaugurazione
**Luca Iozzelli**, *Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*
**Alessandro Tomasi**, *Sindaco di Pistoia*
**Giulia Cogoli**, *Ideatrice e Direttrice di Pistoia – Dialoghi sull'uomo*

1. ore 17.30 - piazza del Duomo (3)
Alessandro Baricco
Sette cose da sapere sulla insurrezione digitale

2. ore 19.00 - teatro Bolognini (5)
Adriano Favole
Vie di fuga

3. ore 21.15 - teatro Manzoni (4)
Nicola Piovani
La musica è pericolosa – Concertato

4. ore 21.30 - piazza del Duomo (3)
Simonetta Agnello Hornby e Massimo Cirri
Diversamente creativi

5. ore 22.30 - teatro Bolognini (5)
Proiezione del film: *I pugni in tasca*
Regia di Marco Bellocchio

## SABATO 26 MAGGIO

6. ore 10.30 - piazza San Bartolomeo (1)
Nadia Fusini Virginia Woolf e Bloomsbury, una rivoluzione creativa

7. ore 11.00 - teatro Bolognini (5)
Alessandro Dal Lago e Serena Giordano
Arte, potere e innovazione

8. ore 12.00 - piazza del Duomo (3)
Marco Malvaldi
Verso l'infinitamente piccolo, e oltre

9. ore 15.00 - piazza San Bartolomeo (1)
Nicola Gardini Il centauro femmina: per un primo vocabolario della creatività

10. ore 15.30 - teatro Bolognini (5)
Marco Belpoliti La resilienza come atto creativo: fare di più con meno

11. ore 16.00 - Sala Maggiore Palazzo Comunale (2)
Thomas Hylland Eriksen Rallentare, raffreddare e ridimensionare. Risposte a un mondo fuori controllo

12. ore 17.00 - piazza San Bartolomeo (1)
Laura Boella Quale empatia nella società dominata dalla paura dell'altro?

13. ore 17.30 - teatro Bolognini (5)
Davide Daninos ed Emanuele Trevi Il capolavoro sconosciuto. Artisti e scrittori nello studio

## SABATO 26 MAGGIO

**14** ore 18.30 - piazza del Duomo — 3
Ilvo Diamanti
Rompere le regole: in politica è diventato utile...

**15** ore 21.15 - piazza del Duomo — 3
Wole Soyinka e Marco Aime
La lezione dell'Africa: il dialogo necessario

**16** ore 21.30 - teatro Manzoni — 4
Fabrizio Gifuni legge Pasolini
"Solo l'amare, solo il conoscere conta..."

**17** ore 22.30 - teatro Bolognini — 5
Proiezione del film: *Hair*
Regia di Miloš Forman

## DOMENICA 27 MAGGIO

**18** ore 10.30 - Sala Maggiore Palazzo Comunale — 2
Giovanni De Luna
1968: l'anno della disobbedienza?

**19** ore 10.30 - teatro Bolognini — 5
Francesca Rigotti
Le età della creatività

**20** ore 11.30 - piazza del Duomo — 3
Massimo Recalcati
La creatività come manifestazione del desiderio

**21** ore 15.00 - teatro Bolognini — 5
Giorgio Manzi Alle origini di *Homo sapiens* e del nostro mondo di simboli

**22** ore 16.00 - piazza San Bartolomeo — 1
Eraldo Affinati
Il sogno di un'altra scuola

**23** ore 16.00 - Sala Maggiore Palazzo Comunale — 2
Paolo Apolito
Rompere il ritmo. Condivisione e inclusione

**24** ore 17.00 - teatro Bolognini — 5
Richard Sennett Rompere le regole per vivere in una città aperta e plurale

**25** ore 18.30 - piazza del Duomo — 3
Moni Ovadia
Rompere le regole con l'ironia

**26** ore 20.00 - teatro Bolognini — 5
Proiezione del film: *Qualcosa nell'aria*
Regia di Olivier Assayas

**Scarica la nuova App dei Dialoghi →**

www.dialoghisulluomo.it

Nel 2017, il prof. Guido Guerzoni dell'Università Bocconi di Milano ha svolto, su incarico della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, uno studio sull'impatto comunicativo di Pistoia – Dialoghi sull'uomo. È la prima volta che viene condotta in Italia un'indagine di questo tipo, adottando modelli scientifici da tempo usati all'estero. I risultati, estremamente positivi, evidenziano una copertura mediatica valutabile in circa 1,2 milioni di euro, a conferma della buona scelta, effettuata nel 2010, di dare vita nella nostra città a un festival di antropologia del contemporaneo. In un mondo globalizzato e fortemente interconnesso, l'innovazione sembra aver preso il posto della tradizione. Per questo, nella nona edizione dei Dialoghi, abbiamo proposto come tema della riflessione quello della creatività e del cambiamento. Il percorso di mostre fotografiche, che completa le riflessioni del festival con contenuti visivi, prosegue con l'esposizione *Dove nascono le idee. Luoghi e volti del pensiero nelle foto Magnum*, che analizza i luoghi della creatività, gli atelier e gli studi dove artisti, architetti e scrittori hanno dato vita alle loro opere. Infine siamo giunti al secondo anno del *Premio internazionale Dialoghi sull'uomo*, assegnato a Wole Soyinka, attivista e scrittore, premio Nobel per la letteratura 1986, considerato uno dei più grandi autori africani.

**Luca Iozzelli,** *Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

Mi piace pensare al cambiamento come a un viaggio avventuroso che, con un atto di coraggio, rompa gli schemi per rendere reale quanto fino a un attimo prima veniva considerato impossibile. Il tema della nona edizione dei Dialoghi sull'uomo stimola la nostra riflessione sulla capacità di trascendere alcune regole per produrre un mutamento nella società. Uno sforzo creativo oggi quanto mai necessario sul piano economico, sociale, politico e culturale. Il cambiamento è un processo contaminante che marca il discrimine tra ciò che è vivo e ciò che non lo è. Nell'anno che segna la fine di un'esperienza unica per la nostra città come è stata Pistoia Capitale Italiana della Cultura, la creatività e la forza delle idee sono la base da cui ripartire per costruire qualcosa di nuovo. Per questo, oggi più che mai, i Dialoghi rappresentano un'importante occasione di confronto e di crescita anche per il nostro territorio, che deve intraprendere un viaggio avventuroso di rinnovamento e di cambiamento.

**Alessandro Tomasi,** *Sindaco di Pistoia*

Pistoia – Dialoghi sull'uomo, il festival dell'antropologia del contemporaneo, presenta qui la sua nona edizione dedicata al tema "Rompere le regole: creatività e cambiamento", dopo lo straordinario successo ottenuto lo scorso anno e la soddisfazione di avere triplicato il nostro pubblico dal 2010 a oggi.
Perché è importante sapere rompere le regole? Cosa c'è alla base del cambiamento e dei processi creativi? Siamo ormai nell'epoca dell'Antropocene, ovvero l'essere umano ha così profondamente condizionato l'ambiente in cui vive che forse è tempo di aprire vie di fuga e di rimettere in moto il pensiero del cambiamento, per sopravvivere o semplicemente per vivere meglio. La creolitudine, il meticciato, gli incroci e le ibridazioni culturali sono stati da sempre occasione di forte impulso creativo: ecco perché in un momento storico di imponenti flussi migratori, e di una globalizzazione pervasiva e spesso inaridente, ci sembra estremamente attuale riflettere da un'angolatura antropologica su cosa sia oggi la creatività e quali siano le sue leve. Tre giorni di incontri con prestigiosi ospiti internazionali e italiani, per offrire un programma il più possibile ricco e sfaccettato a un pubblico che arriva da tutta Italia e che cerca strumenti e stimoli per capire la realtà che ci circonda.
I Dialoghi offrono infatti da nove anni un modo nuovo di fare approfondimento culturale, sia per il taglio antropologico che per primi hanno adottato, sia per la produzione di contenuti culturali: conferenze, spettacoli, incontri, ma anche una serie di prestigiose mostre fotografiche, lezioni per studenti, che hanno raggiunto quasi 20.000 ragazzi, e una collana di volumi editi da UTET.

**Giulia Cogoli,** *Ideatrice e Direttrice di Pistoia - Dialoghi sull'uomo*

**25 maggio - 1 luglio** *ingresso gratuito*

**Inaugurazione della mostra venerdì 25 maggio ore 16.30**

**Sale Affrescate, Palazzo Comunale, piazza del Duomo** 2

# Dove nascono le idee.
## Luoghi e volti del pensiero nelle foto Magnum

***A cura di Giulia Cogoli e Davide Daninos***

*Orari di apertura*
**25 - 27 maggio** 10-20
**28 maggio - 1 luglio**
lun-ven 10-13, 15-18
sab, dom e festivi 10-18

Questa mostra fotografica, realizzata con Magnum Photos e Contrasto, ci permette di entrare nello studio di un artista, osservando il luogo in cui non solo le idee nascono, ma dove trovano anche i giusti strumenti per diventare tangibili. Fin dalla sua nascita, l'agenzia Magnum ha raccolto reportage sui principali intellettuali del Novecento, ritraendo così le personalità, i luoghi e i comportamenti che hanno stimolato alcune fra le idee più rilevanti della storia della nostra cultura. Nei loro scatti, i fotografi Magnum ci mostrano archivi di idee che, come polvere, si trovano depositate su tutti i libri, i mobili e gli strumenti di lavoro. Fotografare uno studio significa fermare queste idee mentre vorticano ancora nell'aria rarefatta, permettendoci così di conoscere i processi invisibili di queste menti creative. In mostra possiamo scoprire, fra gli altri, gli studi di Francis Bacon, Giorgio de Chirico, Albert Einstein, Alberto Giacometti, Ernest Hemingway, Frida Kahlo, Primo Levi, Giorgio Morandi e Pablo Picasso, ritratti attraverso lo sguardo di venti fra i più importanti fotografi Magnum, tra cui René Burri, Robert Capa, Elliott Erwitt, Herbert List, Inge Morath e Ferdinando Scianna. Catalogo edito da Contrasto.

**Magnum Photos**, nata nel 1947, è considerata la più prestigiosa agenzia fotografica del mondo. Con le sue sedi a New York, Londra, Parigi e Tokyo, oggi riunisce sessanta tra i migliori fotografi internazionali indipendenti, continuando a produrre importanti reportage e documentando guerre ed eventi sociali attraverso originali interpretazioni.



Herbert List: Pablo Picasso at his studio, 7 rue des Grands Augustins, Paris, France, 1948 © Herbert List/Magnum Photos

**venerdì 25 maggio - ore 17.30**
**piazza del Duomo** 3 gratuito

1

## Conferenza di apertura

## Alessandro Baricco
## Sette cose da sapere sulla insurrezione digitale

*Inaugurazione*

**Luca Iozzelli**
*Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

**Alessandro Tomasi**
*Sindaco di Pistoia*

**Giulia Cogoli**
*Ideatrice e Direttrice di Pistoia - Dialoghi sull'uomo*

Alessandro Baricco è autore di saggi, romanzi e testi teatrali, scrittore fra i più letti e amati in Italia. Molto giovane ha esordito in tv come conduttore di *L'amore è un dardo*, sull'opera lirica, e *Pickwick. Del leggere e dello scrivere.* Ha portato in teatro i classici da Omero a *Moby Dick* come autore, regista e interprete, le *Palladium Lectures* e le *Mantova Lectures*. È preside della Scuola Holden, da lui co-fondata nel 1994 a Torino, dove si insegnano discipline che hanno a che fare con la narrazione. Tra i suoi libri, tradotti in tutto il mondo: *Castelli di rabbia* (1991); *Oceano mare* (1993); *Novecento* (1994), da cui Giuseppe Tornatore ha tratto il film *La leggenda del pianista sull'oceano*; *Seta* (1996), portato sul grande schermo dal regista François Girard; *Next* (2002); *Smith&Wesson* (2014); *La Sposa giovane* (2015); *Il nuovo Barnum* (2016), tutti editi da Feltrinelli.

**venerdì 25 maggio - ore 19.00**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

2

## Adriano Favole
## Vie di fuga

Nasciamo in culture e lingue che ci plasmano e ci forniscono strumenti reali e simbolici per orientarci nel mondo, tuttavia, non siamo del tutto prigionieri delle nostre culture. Adriano Favole, a partire da racconti di viaggio ed esperienze di ricerca antropologica, esplora alcune di queste "vie di fuga". Viaggi, pellegrinaggi, migrazioni; ma anche sogni, letteratura, satira e cinema aprono le vie di uscita verso le altre culture e offrono altre possibilità di praticare l'umanità. Sono modi che gli esseri umani hanno utilizzato per rompere le regole, per uscire dagli schemi e per cercare di cambiare la propria esistenza. Siamo esseri incompleti e interdipendenti, proiettati verso il futuro, anche se spesso le strutture di potere ci inducono a credere di essere prigionieri di cristalli di identità formati nel passato. Ma l'essere umano è "eccentrico". È capace e spesso ama vivere "fuori di sé": si guarda vivere.

**Adriano Favole** è vicedirettore per la Ricerca presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società e insegna Antropologia culturale, Cultura e potere ed Etnologia dell'Oceania all'Università di Torino. Ha insegnato presso le Università di Milano, Genova e Bologna e in Nuova Caledonia. Ha compiuto ricerche a Futuna (Polinesia occidentale), in Nuova Caledonia, a Vanuatu, in Australia e a La Réunion (Oceano indiano). I suoi ambiti di ricerca principali sono: l'antropologia politica, l'antropologia del corpo e l'antropologia del patrimonio. Collabora con *La lettura* del *Corriere della Sera*. È autore di: *La palma del potere* (Il Segnalibro, 2000); *Isole nella corrente* (La ricerca folklorica, Grafo, 2007); *Resti di umanità. Vita sociale del corpo dopo la morte* (2003); *Oceania. Isole di creatività culturale* (2010); *La bussola dell'antropologo* (2015) per Laterza; *Vie di fuga. Otto passi per uscire dalla propria cultura* (UTET, Dialoghi sull'uomo, maggio 2018).

**venerdì 25 maggio - ore 21.15**
**teatro Manzoni** 4 euro 7.00

3

## Nicola Piovani
## La musica è pericolosa
## Concertato

**Marina Cesari** – Sax/clarinetto
**Pasquale Filastò** – Violoncello/chitarra/mandoloncello
**Ivan Gambini** – Batteria/percussioni
**Marco Loddo** – Contrabbasso
**Rossano Baldini** – Tastiere/fisarmonica
**Nicola Piovani** – Pianoforte

*La musica è pericolosa – Concertato* è un racconto musicale. Scandendo le stazioni di questo viaggio musicale in libertà, Nicola Piovani racconta al pubblico il senso dei frastagliati percorsi che l'hanno portato a fiancheggiare il lavoro di De André, Fellini, Magni e di molti altri registi, cantanti, strumentisti, per il teatro, il cinema, la televisione, alternando l'esecuzione di brani totalmente inediti a nuove versioni di brani più noti, riarrangiati per l'occasione. Nel racconto teatrale la parola arriva dove la musica non può, ma, soprattutto, la musica la fa da padrona là dove la parola non sa e non può arrivare.

**Nicola Piovani**
è musicista impegnato su diversi fronti: compositore di musica per il cinema e il teatro, di canzoni, di musica da camera e sinfonica, pianista e direttore d'orchestra. Ha scritto partiture per circa 180 film collaborando, fra gli altri, con Fellini, Bellocchio, Monicelli, i fratelli Taviani, Moretti, Bigas Luna, Jos Stelling, John Irvin, Luis Sepúlveda.
Ha vinto numerosi premi: David di Donatello, Nastro d'Argento, Ciak d'Oro, Golden Globe e nel 1999, con la colonna sonora de *La vita è bella* di Benigni, il premio Oscar per la miglior composizione originale.
Ha firmato la musica di due album di Fabrizio De André: *Non al denaro non all'amore né al cielo* e *Storia di un impiegato*.
Per Rizzoli ha pubblicato *La musica è pericolosa*.
L'ultima sua partitura per il cinema è quella del film *A casa tutti bene*, diretto da Gabriele Muccino.

**venerdì 25 maggio - ore 21.30**
**piazza del Duomo** 3 euro 3.00

4

## Simonetta Agnello Hornby e Massimo Cirri
## Diversamente creativi

Il 16 novembre 1961 un uomo entra nel manicomio di Gorizia. Ci sono muri e padiglioni, reparti chiusi e persone chiuse. Si chiama Franco Basaglia, viene dalla Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Padova ed è finito a Gorizia perché ha letto troppi libri di filosofia per fare lo psichiatra all'università. È una storia che quest'anno festeggia 40 anni – quelli della Legge 180 – ma che non riguarda solo "i matti". Ha a che fare con il cambiamento degli apparati che sembravano immutabili: il manicomio; del modo con cui ci guardiamo tra persone: i forti e i fragili, gli abilissimi e quelli meno. Sapendo che diventeremo tutti, a un certo punto, un po' più fragili. Ma resteremo portatori di diritti, cittadini. Creativi e originali, tutti diversamente creativi, magari solo sopravvivendo con dignità. Inventeremo meccanismi, protesi fisiche e sociali, piccoli apparati di movimento per la felicità. Tocca a tutti fare un po' i filosofi.

**Simonetta Agnello Hornby**
vive a Londra dove è stata avvocato specializzato in diritto di famiglia e minori e Presidente dello Special Educational Needs and Disability Tribunal.
Ha sempre legato la sua professione e scrittura all'impegno per le cause delle vittime di violenza domestica e degli emarginati. *La Mennulara*, il suo primo romanzo, è stato tradotto in tutto il mondo. Il suo ultimo libro, *Nessuno può volare* (Feltrinelli, 2017), scritto con il figlio George, a cui 15 anni fa è stata diagnosticata la sclerosi multipla, ci consegna un punto di vista diverso da cui osservare la vita.
**Massimo Cirri**
è psicologo e giornalista. Ha lavorato per 25 anni nei servizi pubblici di salute mentale. Dopo Radio Popolare è autore e voce di *Caterpillar*, Radio 2. Autore teatrale con Lella Costa, ha scritto: *A colloquio. Tutte le mattine al Centro di salute mentale* (2009); *Il tempo senza lavoro* (2013); *Un'altra parte del mondo* (2016) per Feltrinelli.

**venerdì 25 maggio - ore 22.30**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

5

## *Una rivoluzione sullo schermo*
## Proiezione del film: *I pugni in tasca*
## Regia di Marco Bellocchio

Il film che più ha anticipato il rifiuto della cultura borghese e la rivolta generazionale sessantottina, affrontando temi quali la rivendicazione della diversità e la famiglia come emblema della vita borghese da abbattere. Fu girato da Bellocchio a soli venticinque anni, e divenne un simbolo della nuova generazione, proponendo per primo sullo schermo alcune tematiche dei movimenti di contestazione che a breve avrebbero fatto la loro comparsa in tutta Europa. In una decadente villa dell'Appennino piacentino vivono, con una madre cieca, quattro fratelli, uno solo dei quali, Augusto, ha una vita lavorativa "normale", mentre Leone, Sandro e Giulia vi conducono un'esistenza claustrofobica, incapaci di relazionarsi con il mondo esterno. Sandro (Lou Castel), morbosamente legato a Giulia, uccide madre e fratello nell'illusione di poter in tal modo tornare a vivere, riacquistando la libertà, ma morirà per un attacco epilettico.
**Introduce Marco Aime.**

**Marco Bellocchio** è regista, sceneggiatore e produttore. Dopo aver frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, esordisce nel 1965 a soli 26 anni con *I pugni in tasca*, presentato al Festival di Locarno. Nel 1967, con *La Cina è vicina*, vince il Gran premio della giuria al Festival di Venezia. Nel 1969 partecipa, con l'episodio *Discutiamo, discutiamo*, al film *Amore e rabbia* con Bertolucci, Lizzani, Pasolini e Godard. Tra le sue opere più note ricordiamo: *Nel nome del padre* (1972); *Sbatti il mostro in prima pagina* (1972); *Marcia trionfale* (1976); *Diavolo in corpo* (1986); *L'ora di religione* (2002); *Buongiorno notte* (2003); *Fai bei sogni* (2016). Nel 1995 crea un laboratorio di regia e recitazione, *Farecinema – Incontro con gli autori*, a Bobbio, suo paese natale, e in parallelo dà vita al Bobbio Film Festival. Nel 2011 è stato insignito dalla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del Leone d'oro alla carriera.

**sabato 26 maggio - ore 10.30**
**piazza San Bartolomeo** 1 euro 3.00

6

## Nadia Fusini
## Virginia Woolf e Bloomsbury, una rivoluzione creativa

*Society is the happiness of life* (stare insieme è la felicità). Il verso di Shakespeare descrive alla perfezione il valore e il senso che i protagonisti del circolo di Bloomsbury – Virginia Woolf, Vanessa Bell, Duncan Grant, Clive Bell, Roger Fry, Leonard Woolf, Thoby Stephen, J.M. Keynes, Lytton Strachey, per nominarne alcuni – attribuiscono all'idea di "comunità". I giovani di Bloomsbury escono di slancio dall'epoca vittoriana opponendo all'esaltazione dell'egoismo borghese e del conformismo sociale il valore creativo di chi nella comunità e nell'utopia trova la forza per creare nuove forme di conoscenza e soprattutto nuove forme di vita. Insieme questi giovani uomini e donne reinventano la loro esistenza in assoluta libertà intellettuale e sessuale rispetto a codici esausti e inerti. La loro è una delle proposte più ardite dell'intero Novecento, a cui ancora oggi ispirarsi per recuperare il senso profondo della libertà individuale. E del bene comune.

**Nadia Fusini**, scrittrice, critica letteraria, traduttrice, docente e studiosa di teatro elisabettiano, ha tradotto e commentato numerosi testi shakespeariani, di Mary Shelley, Henry James, John Keats, Wallace Stevens. Ha scritto su Kafka, Beckett, Bacon. Sui temi della identità femminile ha pubblicato: *La luminosa. Genealogia di Fedra* (Feltrinelli, 1990); *Donne fatali. Ofelia, Desdemona e Cleopatra* (Bulzoni, 2005); *Nomi. Undici scritture femminili* (Donzelli, 2012). Per Mondadori ha curato i due volumi dei Meridiani dedicati a Virginia Woolf (1998); ha scritto la biografia letteraria *Possiedo la mia anima. Il segreto di Virginia Woolf* (2006); *Di vita si muore. Lo spettacolo delle passioni nel teatro di Shakespeare* (2010); *La figlia del sole. Vita ardente di Katherine Mansfield* (2012). Per Einaudi: *Hannah e le altre* (2013); *Vivere nelle tempesta* (2016). Il suo ultimo libro è *Una fratellanza inquieta. Donne e uomini di oggi* (Donzelli, 2018).

**sabato 26 maggio - ore 11.00**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

7

## Alessandro Dal Lago e Serena Giordano
## Arte, potere e innovazione

Possiamo concepire il "mondo dell'arte" come una sorta di territorio dotato di confini e gestito da una rete di poteri (M. Foucault). Gli attori potenti sono collezionisti, galleristi, critici, tutti coloro che concorrono alla definizione di ciò che è arte ed è quindi degno di essere esposto e/o acquistato nel mercato. Il mondo dell'arte guarda da sempre agli altri poteri, in primo luogo quello politico (come in passato a quello religioso), perché ne può ricavare risorse materiali e simboliche. D'altronde, ogni tipo di potere apprezza le arti in quanto potenziali fonti di legittimazione e consenso. Tuttavia, è solo cozzando contro i limiti estetici e ideologici del loro tempo che gli artisti possono innovare. Oggi, l'innovazione si deve probabilmente a quegli artisti che si pongono al di fuori del decoro estetico e sociale (graffitisti, artisti cosiddetti outsider ecc.), anche se la loro cattura da parte dei poteri e del mercato dell'arte è sempre possibile.

**Alessandro Dal Lago** ha insegnato Sociologia della cultura nelle Università di Milano, Genova, Bologna, della Pennsylvania e della California. Collabora con l'Accademia di belle arti di Palermo. Ha pubblicato volumi di teoria sociale e filosofia, tra cui: *Eroi e mostri. Il fantasy come macchina mitologica* (il Mulino, 2017); *Populismo digitale. La crisi, la rete e la nuova destra* (Raffaello Cortina, 2017); *Blind Killer. L'Europa e la strage dei migranti* (Manifestolibri, 2018).
**Serena Giordano**, illustratrice e videoartista, insegna all'Accademia di belle arti di Palermo. Ha pubblicato: *Disimparare l'arte* (2012); *Le arti applicate* (2018) per il Mulino; con Alessandro Dal Lago: *Fuori cornice. L'arte oltre l'arte* (Einaudi, 2009); *Mercanti d'aura. Logiche dell'arte contemporanea* (2006); *Arte e potere* (2014); *Graffiti. Arte e ordine pubblico* (2016) per il Mulino; *Sporcare i muri. Graffiti, decoro, proprietà privata* (DeriveApprodi, 2018).

**sabato 26 maggio - ore 12.00**
**piazza del Duomo** 3 euro 3.00

8

## Marco Malvaldi
## Verso l'infinitamente piccolo, e oltre

Un percorso sulla creatività fra scienza e letteratura. Jean Perrin, uno degli scopritori dell'esistenza dell'atomo, diceva che la chimica è l'arte di spiegare il visibile, ma incomprensibile, in termini di oggetti invisibili ma comprensibili: gli atomi, appunto. Gli atomi non sono altro se non le lettere di questo linguaggio particolare, che si combinano in parole (le molecole) e in frasi (le reazioni chimiche, ovvero trasformazioni e combinazioni di molecole). Il modo di pensare di un chimico non è troppo diverso da quello di un poeta: si tratta di prendere un fenomeno naturale universale, ma incomprensibile se analizzato solo in termini di ciò che si vede, e cercare una spiegazione solo ed esclusivamente in termini di combinazioni di questi minuscoli mattoncini Lego che non si possono vedere né toccare. Così come a un poeta bastano due o tre versi per farci provare dolore, senza bisogno di darci una martellata, ma solo passando attraverso la nostra mente.

**Marco Malvaldi** è nato a Pisa nel 1974. Dopo la laurea in chimica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, e studi di Conservatorio, ha provato a fare il cantante lirico; poco dopo ha abbandonato per tornare alla professione di chimico e alla ricerca scientifica, pubblicando decine di lavori di chimica fisica, con sporadiche deviazioni su argomenti come la termodinamica statistica del gioco del calcio. Nel frattempo, ha iniziato a scrivere gialli pubblicando con l'editore Sellerio più di dieci romanzi che hanno avuto uno straordinario successo: *La briscola in cinque* (2007); *Il gioco delle tre carte* (2008); *Il re dei giochi* (2010); *Odore di chiuso* (2011); *La carta più alta* e *Milioni di milioni* (2012); *Argento vivo* (2013); *Il telefono senza fili* (2014); *Buchi nella sabbia* (2015); *La battaglia navale* (2016); *Negli occhi di chi guarda* (2017), e per Raffaello Cortina il saggio *L'architetto dell'invisibile ovvero come pensa un chimico* (2017).

**sabato 26 maggio - ore 15.00**
**piazza San Bartolomeo** 1 euro 3.00

9

## Nicola Gardini

## Il centauro femmina: per un primo vocabolario della creatività

Che cos'è il creare? Chi ha il potere di creare? Chi costruisce qualcosa è creatore? Si crea solo quando si mette davanti agli occhi degli altri qualcosa di nuovo? Scoprire è creare? Nicola Gardini chiama in causa concetti antitetici come arte e natura, novità e tradizione, immagine e cosa, genio e abilità, libertà e regola, soggettività e mondo, conoscenza e intuizione, intenzione e caso, originalità e realtà, verità e finzione. Attento alle metamorfosi storiche del concetto e convinto indagatore del lessico latino e greco, Gardini ricostruisce momenti di un antico discorso sulla creatività, illuminando svolte e distinzioni. I suoi esempi provengono da poesia, filosofia, retorica e critica d'arte della classicità. Ne esce un primo vocabolario di riferimento, che dà alcuni punti fermi e, al tempo stesso, aiuta a misurare la millenaria mutazione dei riferimenti, invitando a porre le odierne definizioni di creatività nella prospettiva del divenire.

**Nicola Gardini** è *fellow* del Keble College dell'Università di Oxford, dove insegna Letteratura italiana e comparata. All'insegnamento affianca un'intensa attività di critico, classicista, poeta, saggista, narratore, traduttore, pittore. Con il romanzo *Le parole perdute di Amelia Lynd* (Feltrinelli, 2012) ha vinto il *Premio Viareggio-Rèpaci* 2012. Fra le sue raccolte di poesie: *Tradurre è un bacio* (Landolfi, 2015); *Il tempo è mezza mela. Poesie per capire il mondo* (Salani, 2018). Ha curato le edizioni di scrittori classici e moderni tra cui Catullo, Marco Aurelio, Ted Hughes, Emily Dickinson. Ha tra l'altro pubblicato: *Rinascimento* (2010); *Per una biblioteca indispensabile* (2011); *Lacuna. Saggio sul non detto* (2014) per Einaudi; *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile* (2016, 11 edizioni); *Con Ovidio. La felicità di leggere un classico* (2017); *Le 10 parole latine che raccontano il nostro mondo* (maggio 2018) per Garzanti.

**sabato 26 maggio - ore 15.30**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

10

## Marco Belpoliti

## La resilienza come atto creativo: fare di più con meno

"Resistere" è un verbo con una storia molto antica; indica una situazione per cui "si sta fermi e saldi contro una forza che si oppone, senza lasciarsi abbattere". "Resilienza" è più recente, risale al Settecento e significa "capacità di un materiale di resistere agli urti senza spezzarsi". Tuttavia la sua apparizione nel dibattito attuale (nel web sono migliaia i siti e gli articoli connessi al termine *resilience*) è merito degli psicologi. Emmy Werner lo usò per la prima volta nel '55 studiando 698 neonati dell'isola Kauai nelle Hawaii nell'arco di trent'anni. Secondo la psicologia tradizionale molti di loro avrebbero presentato in futuro situazioni di disagio psichico, per via delle condizioni delle famiglie d'origine. Invece 72 erano riusciti a migliorare le loro condizioni, raggiungendo un livello di vita buono. Merito della loro resilienza. Non si tratta solo di resistere o di saltare indietro, ma di realizzare un atto creativo: fare del meno un più.

**Marco Belpoliti**, saggista e scrittore, collabora con *la Repubblica* e *l'Espresso*; insegna Critica letteraria e Letterature e arti visuali presso l'Università di Bergamo; con Elio Grazioli dirige la collana *Riga* per Marcos y Marcos; insieme a Stefano Chiodi coordina la rivista e casa editrice nel web doppiozero.com. Tra i suoi libri più recenti: *Diario dell'occhio* (Le Lettere, 2008); *Il corpo del capo* (nuova edizione 2018); *Pasolini in salsa piccante* (2010); *Da quella prigione. Moro, Warhol e le Brigate Rosse* (nuova edizione 2018); *L'età dell'estremismo* (2014); *Primo Levi di fronte e di profilo* (2015); *La strategia della farfalla* (2016); *La prova* (2017); *Chi sono i terroristi suicidi* (2017) per Guanda; *Camera straniera. Alberto Giacometti e lo spazio* (2012); *Il segreto di Goya* (2013) per Johan & Levi. Ha curato l'edizione delle *Opere* di Primo Levi (1997) e la nuova edizione *Opere complete* (2016) in tre volumi per Einaudi.

**sabato 26 maggio - ore 16.00**
**Sala Maggiore Palazzo Comunale** 2 euro 3.00

11

## Thomas Hylland Eriksen

## Rallentare, raffreddare e ridimensionare. Risposte a un mondo fuori controllo

Intorno a noi è in atto un cambiamento accelerato: all'inizio del xx secolo la popolazione mondiale ammontava a circa 1,5 miliardi di persone, alla fine del secolo aveva quasi raggiunto i 7 miliardi. Oggi siamo molto più numerosi, sempre più connessioni ci legano gli uni agli altri, e rispetto alle generazioni che ci hanno preceduto produciamo di più, scambiamo di più, viaggiamo di più, consumiamo e usiamo più energia. Per questi motivi viviamo su un pianeta surriscaldato che, tradotto nel linguaggio delle scienze sociali, può indicare un cambiamento accelerato. E accelerati sono anche i suoi effetti collaterali indesiderati: inquinamento, cambiamento climatico, alienazione… Dunque, per evitare la fine del mondo così come lo conosciamo, al genere umano si richiede di porre mano, a livello globale ma anche la livello locale, alla ricostruzione di un vascello che è già in navigazione. In conclusione, dobbiamo rallentare, raffreddare e ridimensionare.

**Thomas Hylland Eriksen**, antropologo norvegese, insegna Antropologia sociale all'Università di Oslo ed è il presidente della European Association of Social Anthropologists (EASA) e membro della Norwegian Academy of Science. Il suo lavoro è all'insegna della comparazione culturale e della multidisciplinarietà. Le sue ricerche sul campo, da Trinidad all'Australia alla Norvegia, si sono concentrate su numerose società etnicamente e culturalmente complesse. Nelle sue opere ha affrontato i temi dell'appartenenza etnica, delle dinamiche culturali, del cosmopolitismo, dei diritti umani, della politica dell'identità, della globalizzazione e della sua influenza sullo studio della società e della cultura, della relazione tra crescita economica e sostenibilità ambientale. Tra i suoi libri ricordiamo: *Tempo tiranno. Velocità e lentezza nell'era informatica* (Elèuthera, 2003) e *Fuori controllo. Un'antropologia del cambiamento accelerato* (Einaudi, 2017).

**sabato 26 maggio - ore 17.00**
**piazza San Bartolomeo** 1 euro 3.00

12

## Laura Boella

## Quale empatia nella società dominata dalla paura dell'altro?

Nell'epoca in cui la socialità umana si è sviluppata in forme inedite (connessione in rete, social network, circolazione planetaria di capitali, di turisti, del sapere e informazione), la capacità empatica, considerata la base evolutiva dell'interazione e cooperazione sociale, si trova di fronte a nuove sfide. Nella molteplicità di "universi" politici, economici e culturali, che si affiancano, si contrappongono, e in cui dominano l'individualismo e la paura dell'altro, l'empatia funziona ancora a livello istintivo o è diventata un'eccezione? Sappiamo che l'empatia, intesa come capacità individuale di risonanza corporea e affettiva, è attiva perlopiù in situazioni di prossimità e di somiglianza. Ma in situazioni che implicano conflitti e dissonanze l'empatia richiede un impegno creativo, che non si risolve nella risposta emotiva, e affronta, nei diversi contesti storici e culturali e in differenti modalità, l'avventura dell'esplorazione del mondo dell'altro.

**Laura Boella** insegna Filosofia Morale ed Etica dell'ambiente presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università Statale di Milano. Ha dedicato numerosi studi al pensiero femminile del '900, in particolare ad Hannah Arendt, Simone Weil, María Zambrano e Edith Stein. *Il coraggio dell'etica. Per una nuova immaginazione morale* (Raffaello Cortina, 2012) e *Le imperdonabili. Milena Jesenská, Etty Hillesum, Marina Cvetaeva, Cristina Campo* (Mimesis, 2013) elaborano il contributo delle pensatrici e di alcune scrittrici all'etica contemporanea. Ha quindi sviluppato il tema delle relazioni intersoggettive, dell'empatia e della simpatia proponendo un confronto critico tra l'attuale ricerca scientifica e la prospettiva fenomenologica, su cui ha pubblicato *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia* (2006); *Neuroetica. La morale prima della morale* (2008) ed *Empatie. L'esperienza empatica nella società del conflitto* (2018) per Raffaello Cortina.

# Dialoghi sull'uomo è anche una serie di libri.




Stefano Bartezzaghi,
***La ludoteca di Babele.***
Dal dado ai social network: a che gioco stiamo giocando?
*14 euro*




Marco Aime con Francesco Guccini,
***Tra i castagni dell'Appennino.***
*14 euro*




Marco Aime,
***Senza sponda.***
Perché l'Italia non è più una terra d'accoglienza
*12 euro*




Eva Cantarella,
***Ippopotami e sirene.***
I viaggi di Omero e di Erodoto
*14 euro*




**NOVITÀ IN LIBRERIA DA MAGGIO**




***L'oltre e l'altro.***
Sette variazioni sul viaggio
*12 euro*




***Dono dunque siamo.***
Otto buone ragioni per credere in una società più solidale
*12 euro*




***Le case dell'uomo.***
Abitare il mondo
*12 euro*




***L'arte della condivisione.***
Per un'ecologia dei beni comuni
*12 euro*




Salvatore Settis,
***Cieli d'Europa.***
Cultura, creatività, uguaglianza
*12 euro*




***L'umanità in gioco.***
*12 euro*




***La cultura ci rende umani.***
Movimenti, diversità, scambi
*12 euro*

Adriano Favole,
***Vie di fuga.***
Otto passi per uscire dalla propria cultura
*12 euro*

UTET

**sabato 26 maggio - ore 17.30**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

13

## Davide Daninos ed Emanuele Trevi

## Il capolavoro sconosciuto. Artisti e scrittori nello studio

Lo studio è il luogo che da almeno settecento anni sembra accomunare il lavoro di scrittori, artisti e intellettuali. È uno spazio di cambiamento, di possibilità, privato e spesso sconosciuto. Saturo di intuizioni, scoperte e fallimenti, permette di dare al pensiero critico lo spazio necessario per rinnovare le regole del fare arte e cultura. Ma quando gli intellettuali hanno iniziato a cercare l'isolamento e la solitudine necessaria al proprio lavoro? È sempre stata una pulsione condivisa, o ha preso nel corso dei secoli modalità differenti? Osservarne la nascita ed evoluzione significa guardare da un punto di vista privilegiato le abitudini e il cambiamento del pensiero moderno. Attraverso un viaggio in parallelo nella storia dell'arte e della letteratura, superando o confermando mitologie e superstizioni, il racconto di come lo studio sia stato e sia ancora uno strumento necessario agli artisti per mettere alla prova il pensiero e la realtà che li circonda.

**Davide Daninos**, critico e curatore d'arte indipendente, nel 2017 ha co-curato la mostra *Intuition* a Palazzo Fortuny, Venezia. Nel 2015 ha creato con Jacopo Menzani Instudio, archivio online di documentazione degli studi d'artista in Italia (in-studio.net). È stato direttore artistico della rivista di filosofia *Post* (Mimesis, 2013-2015) e curatore presso Brown Project Space, a Milano (2011-2012). Dal 2016 collabora con *Flash Art Italia*.
**Emanuele Trevi**, scrittore e critico letterario, ha tradotto e curato classici italiani e francesi e collabora con il *Corriere della Sera*. Tra i suoi libri: *Istruzioni per l'uso del lupo* (1994); *Invasioni controllate* (con Mario Trevi, 2007) per Castelvecchi; *Il libro della gioia perpetua* (Rizzoli, 2010); *Qualcosa di scritto* (Ponte alle Grazie, 2012); *Senza verso* (2004); *L'onda del porto* (2005); *Il viaggio iniziatico* (2013) per Laterza; *I cani del nulla* (2003); *Il popolo di legno* (2015) per Einaudi.

**sabato 26 maggio - ore 18.30**
**piazza del Duomo** 3 euro 3.00

14

## Ilvo Diamanti

## Rompere le regole: in politica è diventato utile...

Viviamo un'epoca di cambiamenti continui, che stanno modificando lo stesso funzionamento della nostra democrazia e che coinvolgono la società, l'economia e la comunicazione. La crisi e i crescenti flussi migratori hanno enfatizzato le pressioni sulla "politica" e gli effetti sono evidenti. Assistiamo a un'inversione di valori, la fiducia è stata "sfiduciata". Oggi conta rompere le regole. Cancellare il passato. Ma anche il futuro. Alla "democrazia del pubblico" è subentrata una "democrazia im-mediata" che, attraverso la rete, salta e contesta ogni mediazione, e sfiducia i mediatori. Si assiste così all'affermazione dell'anti-politica, mentre viene messa in discussione la "democrazia rappresentativa". Ma la sfiducia compromette le relazioni personali e le mediazioni sociali, indebolisce e delegittima i partiti, logora il tessuto della società. Ma in questo modo è difficile "cambiare", perché per conquistare il "benessere", c'è bisogno di fiducia negli altri.

**Ilvo Diamanti** è professore ordinario di Scienza politica all'Università di Urbino Carlo Bo, dove ha fondato e dirige il Laboratorio di Studi Politici e Sociali (LaPolis), ed è prorettore per i rapporti internazionali e con il territorio. È il presidente dell'istituto Demos & Pi, di cui ha anche la responsabilità scientifica. È editorialista del quotidiano *la Repubblica*, dove settimanalmente disegna "Mappe" della politica e della società italiana, collabora con *Le Monde*. Tra le sue più recenti pubblicazioni ricordiamo: *Mappe dell'Italia politica* (2009); *Gramsci, Manzoni e mia suocera* (2012) per il Mulino; *Sillabario dei tempi tristi* (2011); *Password. Renzi, la Juve e altre questioni italiane* (2016) per Feltrinelli; *Un salto nel voto. Ritratto politico dell'Italia di oggi* (con Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini, 2013); *Democrazia ibrida* (2014); *Popolocrazia. La metamorfosi delle nostre democrazie* (con Marc Lazar, 2018) per Laterza.

**sabato 26 maggio - ore 21.15**
**piazza del Duomo** 3 euro 3.00

15

## Wole Soyinka e Marco Aime
## La lezione dell'Africa: il dialogo necessario

Wole Soyinka, premio Nobel per la letteratura, riceve a Pistoia il *Premio internazionale Dialoghi sull'uomo*, conferito a una figura del mondo culturale che con il proprio pensiero testimonia la centralità del dialogo per lo sviluppo delle relazioni umane. In tutta la sua opera Soyinka ha raccontato e spiegato come la vitalità e spiritualità africane potrebbero venirci in soccorso, se poste nel contesto di un dialogo tra pari, per affrontare un presente sempre più difficile. Recuperare certi valori, attraverso il riconoscimento reciproco, conoscersi e dialogare è necessario, ma occorre abbandonare vecchi pregiudizi e stereotipi e guardarsi negli occhi. Soyinka è la guida perfetta per accompagnarci verso un incontro che *deve* avvenire, per la salvezza della nostra specie e per fronteggiare l'immane flusso migratorio a cui assistiamo spesso immobili. Come diceva Plinio il Vecchio, *"Ex Africa semper aliquid novi"*, dall'Africa ci arriva sempre qualcosa di nuovo.

**Wole Soyinka**, premio Nobel 1986 per la letteratura – primo africano a riceverlo – è il più grande drammaturgo africano, romanziere di fama mondiale, poeta e autore di saggi fondamentali sulla cultura e sul mito africani. Nigeriano, Yoruba, è nato nel 1934. Nel corso della guerra civile nigeriana è stato incarcerato (1967-69) e la sua esperienza in cella di isolamento è narrata in *L'uomo è morto* (1971). Perseguitato e condannato a morte dal dittatore Sani Abacha, è vissuto in esilio negli Stati Uniti fino al 1998. Jaca Book ha pubblicato per la prima volta in italiano gran parte della sua produzione: *Teatro, 1* (1979) e *Teatro, 2* (1980); *La morte e il cavaliere del Re* (1993); *Mito e letteratura. Nell'orizzonte culturale africano* (1995); *Isarà. Intorno a mio padre* (1996); *Aké. Gli anni dell'infanzia* (2012); e di recente ha riproposto i suoi romanzi *L'uomo è morto*, *Gli interpreti*, *Stagione di anomia*, l'opera teatrale *La strada* e l'inedito *L'uomo è morto? Liberarsi dal razzismo* (maggio 2018).

**sabato 26 maggio - ore 21.30**
**teatro Manzoni** 4 euro 7.00

16

## Fabrizio Gifuni legge Pasolini
## "Solo l'amare, solo il conoscere conta..."

Una serata di letture dedicate a Pier Paolo Pasolini attraverso la straordinaria voce di Fabrizio Gifuni, che da anni ne sta indagando l'opera, in un personale "corpo a corpo" con la sua scrittura. Della sterminata produzione pasoliniana si presentano alcuni testi tratti dalle *Lettere luterane* e dagli *Scritti corsari*, che testimoniano la riflessione sulla "mutazione antropologica" e "l'omologazione culturale" degli italiani, su cui il grande intellettuale ebbe il coraggio di rompere le regole creando scandalo. Accanto al Pasolini intellettuale-sociologo, Gifuni propone alcune delle sue poesie più evocative, a testimonianza di quanto la sua vita, la sua opera e la sua stessa morte costituiscano ormai un unico corpo poetico in cui è difficile separare un aspetto dall'altro. A colpire Pasolini e a mettere in moto la sua immaginazione e creatività è la realtà quotidiana, la vita che si svolge sotto gli occhi di tutti e su cui ci ha lasciato pagine indimenticabili.

**Fabrizio Gifuni** è uno degli attori più affermati del panorama teatrale e cinematografico italiano. Ideatore e interprete di lavori teatrali, fra cui il pluripremiato progetto *Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione*, regia di Giuseppe Bertolucci (*Premio Ubu* 2010 come miglior spettacolo e miglior attore dell'anno). È stato protagonista al Piccolo di Milano di *Lehman Trilogy*, ultimo capolavoro di Luca Ronconi, e di *Freud o l'interpretazione dei sogni*, regia di Federico Tiezzi. Al cinema e in televisione, quasi quaranta i titoli, ha collaborato fra gli altri con G. Amelio, M.T. Giordana, L. Cavani, E. Winspeare, P. Virzì, M. Bellocchio. Fra i suoi riconoscimenti più significativi: *Rivelazione europea* al Festival di Berlino e *Globo d'oro* della stampa estera (2002); *Nastro d'argento* (2003, 2014); *Premio Gianmaria Volonté* (2012); *David di Donatello*, *Premio Vittorio Gassman* e *Premio Napoli per la lingua e la cultura italiana* (2014).

**sabato 26 maggio - ore 22.30**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

17

## *Una rivoluzione sullo schermo*
## Proiezione del film: *Hair*
## Regia di Miloš Forman

Ricco di passione, energia e di una musica che ha fatto ballare un'intera generazione, *Hair* è il divertente e potente tributo allo spirito turbolento e rivoluzionario degli anni Sessanta negli Stati Uniti. Claude (interpretato da John Savage) arriva a New York dalla campagna per arruolarsi e partire per il Vietnam, ma finisce in un raduno hippy a Central Park, dove conosce un nuovo mondo fatto di libertà per lui inimmaginabili. Scopre le esperienze psichedeliche, la libertà sessuale, ma anche l'amore e l'amicizia. Ispirato al famosissimo musical andato in scena a Broadway nel 1967, il film, diretto dal premio Oscar Miloš Forman, privilegia i temi a lui cari dei conflitti con la società, riuscendo ad alternare temi drammatici a momenti comici. Uscito quando il movimento hippy era ormai esaurito, ne costituisce una sentita testimonianza grazie anche alle musiche indimenticabili di Galt MacDermot su testi di Gerome Ragni e Jim Rado.
**Introduce Marco Aime.**

**Miloš Forman** frequenta a Praga la facoltà di Cinematografia. Tra i film di questo primo periodo, *Gli amori di una bionda* (1965) gli vale la *nomination* all'Oscar come miglior film straniero. Dopo la Primavera di Praga e l'invasione sovietica, nel 1968 Forman si trasferisce negli Stati Uniti, dove nel 1971 gira il satirico *Taking Off*. Ma il successo giunge nel 1975 con *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, che ottiene cinque Oscar, incluso quello come miglior regista. A questo filone di denuncia sociale appartengono i film *Hair* (1979) e *Ragtime* (1981). Nel 1984 esce *Amadeus*, il suo più grande successo, sulla vita di Mozart, che gli vale un nuovo Oscar alla regia. Agli anni successivi risalgono *Valmont* (1989), *Larry Flint. Oltre lo scandalo* (1996), *Man on the Moon* (1999) e *L'ultimo inquisitore* (2006). Una grave maculopatia gli impedisce di dedicarsi ancora alla regia, ma saltuariamente continua a dedicarsi al cinema in veste di attore. Il regista è recentemente scomparso.

**domenica 27 maggio - ore 10.30**
**Sala Maggiore Palazzo Comunale** 2 euro 3.00

18

## Giovanni De Luna
## 1968: l'anno della disobbedienza?

Fu dal '68 in poi che il mondo imparò a convivere con gli "eventi globali", episodi la cui portata politica non poteva restare confinata all'interno di un singolo Stato e che interagirono direttamente con l'esistenza collettiva di miliardi di uomini, su tutto il pianeta. Praga, Parigi, Roma, Berlino, Pechino, Washington: indipendentemente dal regime politico, nel 1968 la "contestazione" sembrò travolgere culture, istituzioni, modelli di società in una rivolta diffusa e generalizzata. L'ipotesi storiografica che ci consente di interpretare efficacemente questi eventi è strettamente legata all'elemento generazionale. Ovunque i protagonisti furono i giovani: diventati nel dopoguerra produttori, consumatori, elettori, con il '68 diventarono militanti. E a unificare la protesta giovanile ci fu la disobbedienza, lo scontro con regole che appartenevano al passato. Giovinezza e disobbedienza: questo il binomio su cui fondare oggi la lettura storica di quel movimento.

**Giovanni De Luna** è stato ordinario di Storia contemporanea all'Università di Torino. Firma de *La Stampa* e autore di fortunate trasmissioni radiofoniche e di Rai Storia, ha pubblicato, tra i suoi libri più recenti: *La passione e la ragione. Il mestiere dello storico contemporaneo* (Bruno Mondadori, 2004); *Storia del Partito d'Azione* (UTET, nuova edizione 2006); *Il corpo del nemico ucciso. Violenza e morte nella guerra contemporanea* (Einaudi, 2006); *Le ragioni di un decennio. 1969-1979. Militanza, violenza, sconfitta, memoria* (Feltrinelli, 2009); *La Repubblica del dolore. Le memorie di un'Italia divisa* (Feltrinelli, 2011); *Una politica senza religione* (Einaudi, 2013); *La Resistenza perfetta* (Feltrinelli, 2015); *La Repubblica inquieta. L'Italia della Costituzione. 1946-1948* (Feltrinelli, 2017). Per Einaudi ha curato *L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia*, 3 volumi (2005-2006).

**domenica 27 maggio - ore 10.30**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

19

## Francesca Rigotti
## Le età della creatività

"Se mi chiedessero di segnalare un esempio di mente creativa, la maggior parte di noi proporrebbe un giovane uomo intelligente e istruito. Io no, e non penserei nemmeno a una giovane donna, per quanto generosa e intelligente. Andrei invece al mercato di qualche paese e prenderei una donna anziana." Le parole di Ursula Le Guin ci sembrano un ottimo punto di partenza per rovesciare pregiudizi e stereotipi, nonché per andare alla ricerca di momenti di creatività mentale presso chi è stato confinato al regno della procreatività fisica (le madri), o chi della creatività è stato espropriato in nome di un diffuso quanto non giustificato "giovanilismo" (i vecchi). Ma è proprio vero che la maternità di figli blocca la paternità di idee? O che le capacità inventive vengono meno a causa dell'età avanzata, e che oggi i vecchi sono coloro che sempre più non sanno? Forse questi sono soltanto miti e ossessioni del nostro tempo, che proveremo a mettere in discussione.

**Francesca Rigotti**, filosofa e saggista, è stata docente alle Università di Göttingen e di Zurigo e *visiting fellow* all'Università di Princeton. Insegna dal 1996 all'Università della Svizzera italiana. La sua ricerca è caratterizzata dalla decifrazione delle procedure metaforiche e simboliche nel pensiero filosofico, nel ragionamento politico e nella vita quotidiana. Collabora con la Radio della Svizzera italiana e scrive su varie riviste e giornali italiani ed esteri. Tra le sue opere ricordiamo: *La filosofia delle piccole cose* (Interlinea, 2004); *Il pensiero delle cose* (Apogeo, 2007, *Premio Capalbio*); *Gola. La passione dell'ingordigia* (2008); *Il pensiero pendolare* (2006) per il Mulino; *Partorire con il corpo e con la mente* (Bollati Boringhieri, 2010); con Duccio Demetrio, *Senza figli. Una condizione umana* (2012); *Onestà* (2014) per Raffaello Cortina; con Anna Longo, *Una donna per amico* (Orthotes, 2016); *De senectute* (Einaudi, 2018).

**domenica 27 maggio - ore 11.30**
**piazza del Duomo** 3 euro 3.00

20

## Massimo Recalcati
## La creatività come manifestazione del desiderio

Quando il peso delle regole (morali) spegne la vita, schiaccia il desiderio e inibisce la creatività, la psicoanalisi opera per sottrarre l'uomo da questo peso sacrificale, per restituirgli la libertà del desiderio e della creatività come manifestazione del desiderio stesso.
In Nietzsche l'uomo cammello è l'uomo senza creatività, l'uomo che rinuncia al suo desiderio, che fugge la propria libertà, per consegnarsi a un padrone assoluto: alla Storia, alla Razza, al Partito, alla conoscenza oggettiva. Ma l'esperienza sconfinata della libertà non è mai solo una semplice esperienza di evasione e liberazione. Nietzsche infatti avverte sul rischio della nostalgia e del rimpianto per la Legge che restringe la vita rassicurandola. Uno dei più noti psicoanalisti italiani ci parla del rapporto tra la Legge, la libertà, il desiderio e la creatività.

**Massimo Recalcati**, psicoanalista, insegna alle Università di Pavia e di Verona. È fondatore di Jonas Onlus – Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi e direttore scientifico della scuola di specializzazione in psicoterapia IRPA. Membro fondatore e membro analista della ALIpsi (Associazione Lacaniana Italiana di Psicoanalisi), svolge l'attività di supervisore clinico presso diverse istituzioni sanitarie. Tra i suoi libri: *Clinica del vuoto. Anoressie, dipendenze e psicosi* (Franco Angeli, 2002); *Elogio dell'inconscio* (Bruno Mondadori, 2008); *Cosa resta del padre* (2011); *Jacques Lacan. Desiderio, godimento e soggettivazione* (2012); *Jacques Lacan. La clinica psicoanalitica: struttura e soggetto* (2016); *Contro il sacrificio* (2017) per Raffaello Cortina; *Il complesso di Telemaco* (2013); *Le mani della madre* (2015) per Feltrinelli. Dal 2014 dirige la collana *Eredi* per Feltrinelli e dal 2015 la collana *Studi di Psicoanalisi* per Mimesis.

**domenica 27 maggio - ore 15.00**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

21

## Giorgio Manzi
## Alle origini di *Homo sapiens* e del nostro mondo di simboli

Oggi tutti i dati convergono nell'indicare che la comparsa della nostra specie, *Homo sapiens,* sia avvenuta in Africa orientale circa 200 mila anni fa. Possiamo anche ipotizzare, in base alla teoria evoluzionistica degli "equilibri punteggiati", che l'isolamento geografico e genetico di una popolazione è un requisito fondamentale per fenomeni macroevolutivi come la comparsa di una nuova specie. Una mutazione di qualche gene regolatore avrebbe comportato modifiche importanti anche del sistema nervoso, con potenzialità adattative in grado di fare la differenza nel confronto con l'ambiente e con altre specie umane. Tutto questo trova un riscontro molto suggestivo nel mondo di simboli delle più antiche forme di arte rupestre e mobiliare che accompagnano l'affermarsi di *Homo sapiens* e la sua diffusione su tutto il pianeta. Sono testimonianze della comparsa di un mondo interiore, simbolico e consapevole, non più legato alla sola sussistenza.

**Giorgio Manzi**, antropologo e paleontologo, è professore alla Sapienza Università di Roma, presso il Dipartimento di Biologia Ambientale, dove è direttore del Museo di Antropologia "G. Sergi" e del Polo museale Sapienza. Insegna Ecologia ed Evoluzione umana. *Associated editor* dell'*American Journal of Physical Anthropology*, membro del comitato scientifico della Scuola di Paleoantropologia di Perugia, è stato segretario generale dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana. La sua produzione scientifica verte su argomenti di paleoantropologia, di morfologia funzionale e di biologia delle popolazioni umane antiche. Collabora con quotidiani, periodici, trasmissioni radio e tv. Fra i suoi libri ricordiamo: *La scienza delle nostre origini* (con C. Tuniz e D. Caramelli, Laterza, 2013); *Homo Sapiens* (2006); *L'evoluzione umana* (2007); *Il grande racconto dell'evoluzione umana* (2013); *Ultime notizie sull'evoluzione umana* (2017) per il Mulino.

**domenica 27 maggio - ore 16.00**
**piazza San Bartolomeo** 1 euro 3.00

22

## Eraldo Affinati
## Il sogno di un'altra scuola

La scuola può diventare il luogo di resistenza etica in un mondo frantumato e in piena trasformazione culturale, dove si può recuperare il rapporto virtuoso tra famiglia, educazione e ambiente sociale, in un'epoca che vede adulti fragili e adolescenti difficili. Oggi che cosa significa qualità scolastica? Come affrontare il tema spinoso della valutazione, o dell'uguaglianza delle posizioni di partenza? Fare lezione oggi significa un'esperienza da vivere più che contenuti da trasmettere, significa affrontare il rischio della finzione pedagogica, il tema della rivoluzione digitale e di come cambia la percezione del testo, significa porsi il problema della concentrazione e del potenziale inespresso dei ragazzi. La scuola come luogo di rottura e cambiamento, seguendo la lezione di don Lorenzo Milani. Una scuola con classi eterogenee e che sostiene la battaglia dell'integrazione.

**Eraldo Affinati**, scrittore e insegnante, ha fondato con sua moglie Anna Luce Lenzi la Scuola Penny Wirton per l'insegnamento della nostra lingua ai profughi contemporanei: uno a uno, senza classi, senza voti e senza burocrazie. Fra i suoi libri ricordiamo: *Veglia d'armi. L'uomo di Tolstoj* (Marietti, 1992); *Bandiera bianca* (1995); *Campo del sangue* (1997, finalista al *Premio Strega* e al *Premio Campiello*); *La città dei ragazzi* (2008); *Peregrin d'amore. Sotto il cielo degli scrittori d'Italia* (2010); *Elogio del ripetente* (2013); *Vita di vita* (2014); *L'uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani* (2016, finalista al *Premio Strega*); *Tutti i nomi del mondo* (2018) per Mondadori. Ha curato *Storie dall'altipiano* (Meridiani Mondadori, 2003), l'edizione completa delle opere di Mario Rigoni Stern. È autore, con la moglie, di *Italiani anche noi. Corso di italiano per stranieri. Il libro della Scuola Penny Wirton* (Il Margine, 2011).

**domenica 27 maggio - ore 16.00**
**Sala Maggiore Palazzo Comunale** 2 euro 3.00

23

## Paolo Apolito
## Rompere il ritmo. Condivisione e inclusione

C'è una dimensione ritmica negli esseri umani, nei loro corpi, ma soprattutto nelle loro relazioni comunicative. La comunicazione infatti è ritmica, musicale e si esprime nelle posture e nei movimenti del corpo, del volto, della voce. Ma che cosa avviene quando un estraneo, uno straniero si avvicina a noi e a questi ritmi condivisi? Quanto è creativa e inclusiva la ritmicità dell'uomo? Lo straniero è colui che "non va a tempo", eppure le relazioni tra estranei sono immancabili nella nostra specie, incontrarsi tra "alieni" è stato l'asse portante di tutte le storie umane. Per reggere alla sfida dell'incontro culturale sono necessari processi di meticciamento ritmico. Forme musicali moderne come il jazz, il reggae, sono un esempio di ibridazioni ritmico-musicali. Ciò è reso possibile, in condizioni di apertura reciproca, dalla capacità mimetica degli esseri umani, una potente risorsa, che è un motore primario dei processi di creatività meticcia.

**Paolo Apolito**
ha insegnato Antropologia culturale all'Università Roma Tre e all'Università di Salerno. Studia i fenomeni religiosi e rituali, le feste, le visioni mariane, recentemente i ritmi e la musicalità comunicativa. Tra i suoi libri ricordiamo: *Il cielo in terra. Costruzioni simboliche di un'apparizione mariana* (il Mulino, 1992); *La religione degli italiani* (Editori Riuniti, 2001); *Internet e la Madonna* (Feltrinelli, 2002); *Il gioco del festival. Romanzo del Giffoni Film Festival* (L'Ancora del Mediterraneo, 2004). La sua ultima opera è *Ritmi di festa. Corpo, danza, socialità* (il Mulino, 2014). Da questo volume ha tratto un monologo teatrale che porta in giro come "antropologo a domicilio". È stato presidente del Comitato nazionale per la valorizzazione delle tradizioni culturali italiane, istituito dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

**domenica 27 maggio - ore 17.00**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

24

## Richard Sennett
## Rompere le regole per vivere in una città aperta e plurale

La scommessa per vivere, abitare e costruire in un altro modo le città è quella di rompere le regole della città chiusa e segregata. Questo modello di città irreggimentata e sottoposta a un controllo antidemocratico ha conquistato dal Nord il Sud del nostro pianeta e i suoi agglomerati urbani, in una mostruosa espansione. Oggi che la maggior parte della popolazione mondiale abita in città, il cambiamento e la sfida sono rappresentati dalla "città aperta", dove i cittadini possono mettere in gioco attivamente le proprie differenze e creare un'interazione virtuosa con le forme urbane. Per costruire e abitare questa città, occorre praticare un certo tipo di modestia: vivere uno tra molti, coinvolto in un mondo che non rispecchia soltanto se stesso. Come afferma il grande architetto Robert Venturi, "vivere uno tra molti permette la ricchezza di significati, anziché la chiarezza di significato". Questa è l'etica della città aperta secondo Sennett.

**Richard Sennett**
è uno dei più influenti sociologi contemporanei. Nel 1975 ha fondato il New York Institute for the Humanities, dal 1988 al 1993 è stato direttore della Commissione sugli Studi Urbani dell'UNESCO e oggi insegna Urban Studies alla London School of Economics e alla Harvard University. È *senior fellow* presso il Center on Capitalism and Society della Columbia University. Il suo lavoro di ricerca etnografica, storica e teorica è dedicato ai legami sociali nelle città e agli effetti del vivere urbano. Tra gli altri premi, ha ricevuto il *Premio Spinoza*, il *Premio Hegel* e una laurea *ad honorem* dall'Università di Cambridge. Per Feltrinelli ha pubblicato: *La coscienza dell'occhio* (1992); *L'uomo flessibile* (1999); *L'uomo artigiano* (2008); *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione* (2012); *Lo straniero* (2014); *Costruire e abitare. Etica per la città* (2018), che completa la trilogia di volumi sull'*homo faber* nella società.

**domenica 27 maggio - ore 18.30**
**piazza del Duomo** 3 euro 3.00

25

## Moni Ovadia
## Rompere le regole con l'ironia

Moni Ovadia ha indagato la cultura ebraica nelle sue tantissime sfaccettature, mettendone in evidenza aspetti più o meno noti e peculiarità: una di queste è sicuramente che l'ebreo ride e sa ridere di se stesso. Ride dei suoi difetti, delle sue disgrazie, ma anche delle sue fortune. E ride delle risate altrui, dei luoghi comuni che lo accompagnano da sempre, che lo hanno spesso tramutato in un personaggio grottesco. La risata ebraica ha radici antiche, bibliche, da Abramo e Sara che ridono dell'idea di avere un figlio alla loro veneranda età, a Dio stesso, che crea la terra dopo ventisette tentativi falliti e contemplandola dice: "Speriamo che tenga!". Il ridere è un atto salvifico. "L'ebreo forse in cuor suo agogna, quando verrà il suo momento, di ridere con Dio di tutta questa straordinaria follia." E non potrebbe essere altrimenti. L'unica salvezza per un popolo così martoriato è il riso. Un vero e proprio circuito tra ironia e ordine precostituito.

**Moni Ovadia**
è attore, scrittore e drammaturgo. Il suo teatro musicale, ispirato alla cultura yiddish, che ha contribuito a far conoscere, è unico nel suo genere in Europa; il suo costante impegno politico e civile a sostegno dei diritti e della pace è un punto di riferimento per le giovani generazioni. Nato in Bulgaria, da famiglia ebraico-sefardita, greco-turca da parte di padre, serba da parte di madre, studia a Milano, dove inizia la sua attività come cantante e musicista, esordendo in teatro nel 1984 con, tra gli altri, T. Kantor, F. Parenti, G. Marini. Tra i suoi libri: *L'ebreo che ride* (1998); *Ballata di fine millennio* (2000); *Contro l'idolatria* e *Oylem Goylem* (2005); *Lavoratori di tutto il mondo, ridete* (2007); *Vai a te stesso* (2008); *Il conto dell'Ultima Cena* (2010); *Madre Dignità* (2012) per Einaudi; *Il coniglio di Hitler e il cilindro del demagogo* (2016); *Perchè no? L'ebreo corrosivo* (2017) per La nave di Teseo.

**domenica 27 maggio - ore 20.00**
**teatro Bolognini** 5 euro 3.00

26

## *Una rivoluzione sullo schermo*
## Proiezione del film: *Qualcosa nell'aria*
## Regia di Olivier Assayas

Lo straordinario ritratto di una generazione negli anni immediatamente successivi al maggio '68 francese, che ha segnato nel bene e nel male un cambio epocale nella società, e che Assayas descrive con uno sguardo complice, anche perché fortemente autobiografico. Il film vuole essere una ricostruzione fedele di un'epoca tumultuosa, evitando nel contempo ogni forma di nostalgia. La controcultura giovanile, la rivoluzione, il maoismo ma anche la sua critica, i viaggi a Londra, le feste, gli amori, l'arte: questi i mondi tra i quali si divide Gilles, esplicito *alter ego* del regista, mantenendo sottotraccia una sorta di disilluso scetticismo nonostante sia alla ricerca della propria strada. Dibattuto tra impegno politico e arte, così come in amore tra la "psichedelica" Laure e la militante politica Christine, Gilles sceglierà, complice un viaggio "politico" in Italia, di portare avanti la sua rivoluzione individuale con l'arte e il cinema. **Introduce Marco Aime.**

**Olivier Assayas**, regista, sceneggiatore e critico cinematografico francese, inizia la sua carriera affiancando il padre, sceneggiatore noto con il nome d'arte di Jaques Rémy, e collaborando come critico ai *Cahiers du Cinéma*. Il suo debutto alla regia è del 1986, con *Il disordine*, ambientato tra le bande giovanili parigine; il tema del disagio giovanile e dei conflitti tra generazioni è una costante delle sue pellicole successive. Della sua vasta produzione ricordiamo: *Il bambino d'inverno* (1989); *Contro il destino* (1991), dove recita l'attore feticcio della *Nouvelle Vague*, Jean-Pierre Léaud; *Irma Vep* (1996), omaggio alla sua passione per il cinema di Hong Kong; *Les Destinées sentimentales* (2001); *Boarding Gate* (2007); *Qualcosa nell'aria* (*Après mai*) (2012); *Sils Maria* (2014); *Personal Shopper* (2016). Con quest'ultimo film Assayas ha vinto il premio per la miglior regia al Festival di Cannes del 2016.

# Pistoia

### Luoghi degli eventi

1. piazza San Bartolomeo
2. Palazzo Comunale
   piazza del Duomo, 1
   - Sala Maggiore
   - Sale Affrescate
3. piazza del Duomo
4. teatro Manzoni
   corso Gramsci, 107
5. teatro Bolognini
   via del Presto, 5

### Biglietteria

**B** La Torre
via Tomba di Catilina, 5/7

### Informazioni

**i** Ufficio Informazioni Turistiche
piazza del Duomo, 4

**i** URP Comune di Pistoia
piazza del Duomo, 13

### Libreria dei Dialoghi

**L** piazza del Duomo

### Ritrovo volontari

**V** Antichi magazzini
via Ripa della Comunità



# Musei, collezioni

**Museo Civico d'arte antica**
**Centro di documentazione**
**Giovanni Michelucci ***
Palazzo Comunale - piazza del Duomo, 1
tel. 0573 371296
orario: 25, 26 e 27 maggio 10-20

**Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni ***
via Sant'Andrea, 18 tel. 0573 371817
orario: 25, 26 e 27 maggio 10-20

**Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia**
*Arte pistoiese attraverso i secoli*
Palazzo de' Rossi
via de' Rossi 26, *ingresso gratuito*
orario: 25 maggio 15-22;
26 maggio 10-22; 27 maggio 10-18

**Palazzo Sozzifanti**
*Alla scoperta di Gimignani*
via de' Rossi 7, *ingresso gratuito*
orario: 26 maggio 10-13 e 16-19
visite guidate con prenotazione
www.fondazionecrpt.it

**Museo dello Spedale del Ceppo ***
piazza Giovanni XXIII, 14
tel. 0573 371296
orario: 25, 26 e 27 maggio 10-20

**Museo Marino Marini ***
Palazzo del Tau - corso Silvano Fedi, 30
tel. 0573 30285
orario: 25, 26 e 27 maggio 10-20

**Musei dell'Antico Palazzo dei Vescovi**
piazza del Duomo, 3
tel. 0573 369275
orario: 25, 26 maggio 10-16 e 21-23;
27 maggio 10-18

**Pistoia Sotterranea**
piazza Giovanni XXIII, 15
tel. 0573 368023
orario: 25, 26 e 27 maggio 10-18
visite guidate a cadenza oraria

**Museo del Ricamo ***
Palazzo Rospigliosi - via Ripa del Sale, 3
tel. 0573 358016
orario: 25, 26 e 27 maggio 10-13 e 15-18

**Museo Clemente Rospigliosi e Museo Diocesano**
Palazzo Rospigliosi - via Ripa del Sale, 3
tel. 0573 28740
orario: 25, 26 e 27 maggio 9-13

**Casa-studio Fernando Melani ***
corso Gramsci, 159
visite su prenotazione con e-mail a
al.giachini@comune.pistoia.it

**Fondazione Luigi Tronci - Museo della musica e delle percussioni**
corso Gramsci, 37
tel. 0573 994350 cell. 335 443762
orario: 25, 26 e 27 maggio 10-13
e 15.30-19.00; visite su prenotazione

**Casa-museo Sigfrido Bartolini**
via di Bigiano, 5
tel. 0573 451311 cell. 328 8563276
orario: 25, 26 e 27 maggio
10.30-13.00 e 15.30-19.30
visite su prenotazione

**Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli**
via Felceti, 11 tel. 0573 477423
visite su prenotazione

**Fattoria di Celle - Collezione Gori**
loc. Santomato - via Montalese, 7
www.goricoll.it

**Ecomuseo della Montagna Pistoiese**
tel. 0573 638025, 800 974 102
visite su prenotazione

# Mostre

*** accesso gratuito con i biglietti di Pistoia – Dialoghi sull'uomo**

**Giorgio Celiberti**
***Il segno e la materia***
Museo Marino Marini, corso Silvano Fedi, 30 tel. 0573 30285
orario: 25, 26 e 27 maggio 10-20; ingresso gratuito

# Eventi per bambini

***Dialoghi con le bambole - Rompiamo le righe: visioni sotto-sopra dell'infanzia***
A cura di Orecchio Acerbo Associazione Culturale
in collaborazione con i servizi educativi del Comune di Pistoia
e con la Ludobiblio dell'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze

**sabato 26 maggio - Museo dello Spedale del Ceppo**

**ore 15.30** visita al museo e laboratorio di scienza e arte
con la proposta di suggestive visioni al microscopio

**domenica 27 maggio - GIORNATA DELLE BAMBOLE**
con la presenza no-stop di Alice nel Paese delle meraviglie

**ore 10.30** piazza San Francesco, partenza per la passeggiata in compagnia di Alice *Stupore e meraviglia: su e giù per le antiche vie della città*. L'itinerario è pensato per i bambini e le loro famiglie (bambole e peluche inclusi) senza limiti di età!

**Presso il Giardino Volante, via degli Armeni:**
**ore 11-19** l'*Ospedale delle bambole* diventa *Ospedale da campo*: visite, diagnosi, prognosi e eventuale ricovero di giocattoli malconci.

**ore 16.30** **per bambini** - Francesca Archinto: *Rompiamo le righe: culture storie colori in movimento,* laboratorio d'arte e narrazione

**ore 16.30** **per adulti** - Conversazione con Rosellina Archinto, Donatella Giovannini, Manuela Trinci:
*Creativi si nasce o si diventa? Libri e bambini: esperienze a confronto*

**venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 - Palazzo del Governo, piazza del Duomo**
L'Associazione di Promozione Sociale Nonna Luisa, per permettere ai genitori di partecipare agli eventi del festival, lasciando i bambini per l'intera durata dei singoli incontri (da mezz'ora prima dell'inizio), organizza laboratori per bambini dai 4 ai 14 anni. Info e prenotazioni tel. 366 3245868 nonnaluisaassociazione@yahoo.it. Costo: 3/5/7 euro.

# Biglietteria

tel. 0573 371305

**Tutti gli eventi sono a pagamento: € 3.00 le conferenze, € 7.00 gli spettacoli. L'evento di apertura del festival n. 1 e la mostra fotografica sono gratuiti.**

**La biglietteria è aperta dal 27 aprile** presso La Torre via Tomba di Catilina, 5/7, Pistoia, dal lunedì al sabato 9.00-13.00 e 16.30-19.30. 1 maggio e domeniche 15.00-19.30.

È possibile acquistare i biglietti nei punti vendita segnalati su www.vivaticket.it con diritto di prevendita del 10%.

**Biglietteria durante il festival**
**24 - 25 - 26 - 27 maggio dalle 9.00 alle 22.00**
presso La Torre via Tomba di Catilina, 5/7.

**Biglietteria last minute**
I biglietti ancora disponibili saranno venduti sul luogo 30 minuti prima dell'inizio.

**Prevendita online**
**dal 27 aprile sul sito www.dialoghisulluomo.it**
Il diritto di prevendita è pari al 10% del biglietto, è necessario ritirare i biglietti allo sportello dedicato presso la biglietteria di Pistoia, dal giorno successivo all'acquisto sino a due ore prima dell'evento. Con la ricevuta di acquisto online non si può accedere agli eventi.

**Convenzione Trenitalia**
Presentando alla biglietteria di Pistoia un abbonamento regionale o un biglietto del treno convalidato in giornata (valido per raggiungere Pistoia), o il badge "dipendente Trenitalia", si potranno acquistare i biglietti del festival con una riduzione. Biglietti ridotti: € 2 per gli eventi e € 4 per gli spettacoli.

**La direzione si riserva di effettuare modifiche al programma che saranno comunicate alla biglietteria, nei punti informazione e su www.dialoghisulluomo.it. Gli eventi durano circa 60-70 minuti. Non si garantisce l'ingresso dopo l'inizio dell'evento, anche se muniti di biglietto.**

# Informazioni

Numero verde: 800 012146 - Biglietteria: tel. 0573 371305

**Comune di Pistoia, Ufficio Relazioni con il Pubblico**
piazza del Duomo, 13 - orari: 9.00-13.00; 15.00-18.00
info@comune.pistoia.it www.comune.pistoia.it

**Ufficio Informazioni Turistiche**
piazza del Duomo, 4
tel. 0573 21622 - orari: 9.00-13.00; 15.00-18.00
turismo.pistoia@comune.pistoia.it

**Informazioni diversamente abili**
tel. 0573 371522/509
s.bartolini@comune.pistoia.it m.mariani@comune.pistoia.it

Studenti e insegnanti possono chiedere un **attestato di partecipazione** fornendo i propri dati anagrafici e i biglietti di accesso agli eventi presso il punto informazione dei Dialoghi.

**Taxi**
Taxi Amico Pistoia tel. 0573 1797 - Taxi a Pistoia tel. 0573 534555

# La Libreria dei Dialoghi

In piazza del Duomo con:
**Fahrenheit 451 Libreria**, via Antonelli, 35 tel. 0573 453244
**Libreria Cino**, via Cino, 14 tel. 0573 26915
**Lo Spazio di via dell'Ospizio**, via dell'Ospizio, 26/28 tel. 0573 21744

**Scarica la nuova App dei Dialoghi →**

**www.dialoghisulluomo.it**

## Promotori

**Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia**
**Comune di Pistoia**

## Progetto e Direzione

**Giulia Cogoli**

direzione@dialoghisulluomo.it
Giulia Cogoli Comunicazione - via C. Goldoni 34, Milano

*Consulenti al programma:* Marco Aime, Adriano Favole
*Coordinamento organizzativo:* Francesca Bellotto

## Organizzazione

*Coordinamento Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia:*
Telesforo Bernardi, Rachele Buttelli, Franca Bontempi
*Coordinamento Comune di Pistoia*: Giovanni Lozzi, Marcello Bugiani
*Ospitalità relatori:* Martina Meloni, Maria Grazia Fedi, Ivana Cangiamila
*Coordinamento associazioni di volontariato:* Maria Stella Rasetti
*Rapporti con le scuole e coordinamento giovani volontari:* Valentina Gelli
*Rapporti con gli atenei universitari:* Maria Grazia Fedi
*Logistica:* Marcello Bugiani
*Coordinamento caposala:* Cristina Pratesi
*Con la collaborazione della Provincia di Pistoia*

**Ufficio Stampa: Delos**, via San Simpliciano 6, Milano
delos@delosrp.it tel. 02 8052151, Paola Nobile tel. 335 5204067

**Pistoia – Dialoghi sull'uomo è ideato da Giulia Cogoli**

**Pistoia – Dialoghi sull'uomo è realizzato dalla società Pistoia Eventi Culturali S.c.r.l.** (Società strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia)

***Con il patrocinio di***

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

REGIONE TOSCANA

PROVINCIA PISTOIA

Progetto grafico: FG Confalonieri,
Web: Luca Colombo,
Agenzia Media: /Omnia.com,
Stampa: Galli Thierry Stampa,
Tipografica Pistoiese